RASSEGNA STAMPA
TEATRO ARGOT STUDIO

STAGIONE 2018/2019

Ufficio stampa
Maurizio Quattrini
Diletta Maurizi
ufficiostampa@teatroargotstudio.com

CONFERENZA STAMPA

- Teatri online 21/09/2018
Teatro Argot Studio: ecco la nuova stagione
https://www.teatrionline.com/2018/09/teatro-argot-studio-roma-ecco-la-nuova-stagione-2018-2019/

- Oggi Roma 21/09/2018
Stagione teatrale 2018/2019
https://www.oggiroma.it/location/teatri/teatro-argot-studio/227/

- Babylon.net 21/09/2018
Argot stagione 18/19
http://www.italianbabylon.net/?p=3089

- Europe Journal 22/09/2018
Ceci n'est pas un theatre di Maria Grazia Fiorentini
http://www.europejournal.eu/?p=3423

- Latina Oggi 23/09/2018
di Claudio Ruggero, p.47

- Cahiers des arts 24/09/2018
Argot 18/19 Ceci n'è pas un theatre di Nicole Jallin
http://www.cahiersdesarts.it/

VOLEVAMO ESSERE GLI U2 MA FORSE ERA MEGLIO VASCO
Dal 3 al 21 ottobre 2018

- Il Messaggero, Cronaca di Roma 30 /09/2018
Vasco ritorna dopo gli U2 un bis riuscito per Marino di Katia Ippaso, p.61

- Teatri Online 2/10/2018
Volevamo essere gli U2 ma forse era meglio Vasco
https://www.teatrionline.com/2018/10/volevamo-essere-gli-u2-ma-forse-era-meglio-vasco/

- Corriere della Sera 3/10/2018
Dagli U2 a Vasco Rossi. Il ritorno di Marino di Emilia Costantini, p.16

- Repubblica 3/10/2018
Volevamo essere gli U2 la pièce compie 30 anni di Rodolfo Di Giammarco

- Il Tempo 4/10/2018
Volevamo essere gli U2 ma forse era meglio Vasco di Tiberia De Matteis

- Good in Italy

https://www.goodinitaly.it/2018.10.07_-forse-era-meglio-vasco.html

- Repubblica 8/10/2018
Trent'anni dopo sulle note degli U2 ma in un clima da Grande freddo di Rodolfo di Giammarco, p.19

- Messaggero 13/10/2018
Vasco ritorna dopo gli U2, un bis riuscito per Marino di Katia Ippaso, p.56

- Culturamente
Un sogno dai ritmi rock: il sequel di Volevamo essere gli U2 di Maria Grazia Berretta
https://www.culturamente.it/spettacoli/teatro-argot-volevamo-essere-u2/

UN MONDO PERFETTO
Dal 23 al 31 ottobre

- Repubblica 23/10/2018
Mondo perfetto e difficile con Mandracchia di Rodolfo di Giammarco

- Leggo 24/10/2018
Un mondo perfetto anzi no se l'arrivo di un figlio spezza i sogni

- Il Tempo 26/10/2018
Adozioni, inganni, colpi di scena e false vocazioni di Tiberia De Matteis

- Repubblica 30/10/18
Segnalazione rubrica *Giorno e Notte*

- The Walkman magazine
Un mondo perfetto al teatro Argot Studio di Simone Galli
http://www.thewalkman.it/un-mondo-perfetto-al-teatro-argot-studio/

ZIO IVAN
Dall'8 al 17 novembre 2018

- Cahiers des arts 5/11/2018
Zio Ivan, Cechov in Veneto
http://www.cahiersdesarts.it/zio-ivan-cechov-in-veneto/

- La platea 5/11/2018
Zio Ivan al teatro Argot
http://www.laplatea.it/index.php/teatro/spettacoli/4423-zio-ivan-al-teatro-argot-studio-dall-8-al-17-novembre-2018.html

- Spettacolo.eu 5/11/2018
All'Argot Studio l'adattamento teatrale del romanzo di Cechov
https://www.spettacolo.eu/zio-ivan/

- Corriere della sera 10/11/18
Segnalazione rubrica *Guida ai teatri*

- Messaggero 10/11/18
Lo zio di Cechov fa tappa a teatro

- Leggo 10/11/2018
Zio Ivan da Cechov all'Italia accecata dagli idoli

- The walkman magazine
Zio Ivan di Alice Spisa a teatro Argot
http://www.thewalkman.it/zio-ivan-alice-spisa-teatro-argot/

- Corriere dello spettacolo 14/11/2018
Nella trasposizione moderna di Zio Ivan compaiono un agriturismo nel nord Italia, un cellulare e l'alcolismo di Susanna Donatelli e Giancarlo Lungarini
http://www.corrieredellospettacolo.net/2018/11/14/nella-trasposizione-moderna-di-zio-ivan-di-a-cechov-compaiono-un-agriturismo-nel-nord-ditalia-un-cellulare-e-lalcolismo/

- Le Nottole 6/12/2018
Zio Ivan: tragedia del mondo per appartamento di Doralice Pezzola
http://www.lenottole.it/2018/12/06/zio-ivan-tragedia-del-mondo-per-appartamento/

ELOGIO DELLA FOLLIA #ilikedopamina

Dal 27 novembre al 2 dicembre 2018

- Il Tempo 27/11/2018
La Dea Follia di Erasmo da Rotterdam di Tiberia de Matteis

- Repubblica 27/11/2018
Segnalazione rubrica *Giorno e Notte*

- Il Messaggero 27/11/2018
Segnalazione rubrica *Agenda*

- Il Romanista 27/11/2018
In scena l'elogio della follia, da Erasmo ad Aleksandros

- Metro 27/11/2018
La dea Follia scende sulla terra all'Argot

- Corriere della sera 28/11/2018
Segnalazione rubrica *Guida ai teatri*

- Fuori Campo 1/12/2018
Elogio della follia di Franco Vivona

- Theatron 2.0 10/12/2018
L'Elogio della Follia ai tempi dello Star System. Intervista al regista Tiziano Panici di Edoardo Borzi
https://webzine.theatronduepuntozero.it/2018/12/10/lelogio-della-follia-ai-tempi-dello-star-system-intervista-al-regista-tiziano-panici/

- Teatro e Critica 21/12/2018
Elogio della follia e distopie social. La drammaturgia per gli under di Lucia Medri
https://www.teatroecritica.net/2018/12/elogio-della-follia-e-distopie-social-la-drammaturgia-per-gli-under/

- CulturSocialArt
All'Argot Studio va in scena la Follia di Sissi Corrado
https://www.cultursocialart.it/allargot-studio-va-in-scena-la-follia/

- Gaia Italia
Elogio della Follia, di Aleksandro Memetaj: solido, brillante e visionario. Magnifico. di Alessandro Paesano
https://teatro.gaiaitalia.com/2018/12/02/elogio-della-follia-di-aleksandro-memetaj-solido-brillante-e-visionario-magnifico/

7 ANNI
Dal 5 al 23 dicembre 2018

Repubblica

- The walkman magazine 5/12/2018
7 anni al teatro Argot Studio
http://www.thewalkman.it/7-anni-teatro-argot/

- Brainstorming culturale 9/12/2018
7 anni di Gabriele Amoroso
https://www.brainstormingculturale.it/7-anni/

- Teatro e critica 13/12/2019
7 anni. Il dramma, da Netflix a teatro di Andrea Pocosngich
https://www.teatroecritica.net/2018/12/7-anni-il-dramma-da-netflix-a-teatro/

- Recensito 14/12/2019
7 anni, un'avvincente partita a scacchi per la libertà di Maresa Palmacci
https://www.recensito.net/teatro/7-anni-teatro-argot-recensione.html

- Il Gufetto 15/12/2018
Frangipane porta un po' di cinema a teatro di Simone Romano
http://www.gufetto.press/visualizza_articolo-1996-7_ANNI__Teatro_Argot_Studio_Frangipane_porta_un_po039_di_cinema_a_teatro-da_news.htm

- Cinebazar 17/12/2018
7 anni, un dramma a colpi bassi diretto da Francesco Frangipane di Mario Dal Bello

http://cinebazar.it/riv1a005146.htm

- Modulazioni temporali 22/12/2018
7 anni di Frangipane al teatro Argot studio di Marianna Zito
https://www.modulazionitemporali.it/7-anni-di-frangipane-al-teatro-argot-studio/

- Saltinaria 24/12/2018
7 anni – teatro Argot Studio di Francesca Romana Tomassini
http://www.saltinaria.it/recensioni/spettacoli-teatrali/7-anni-teatro-argot-studio-roma-recensione-spettacolo.html

BEST FRIEND
Dal 22 al 27 gennaio 2019

- Repubblica 22/01/2019
Segnalazione rubrica *Giorno e Notte*

- Il Tempo 22/01/2019
Segnalazione rubrica *Cosa fare stasera a Roma*

- Corriere della Sera 23/01/2019
Segnalazione rubrica *Guida ai teatri*

- Pane acqua e culture 27/01/2019
Sarà per sempre Best Friend di Angela Forti
https://paneacquaculture.net/2019/01/27/sara-per-sempre-best-friend-di-giuseppe-tantillo/

- Recensito 27/01/2019
Il racconto lirico e grottesco di un'amicizia di Laura Caccavale
https://www.recensito.net/teatro/best-friend-giuseppe-tantillo-francesco-brandi-argot-teatro.html

CONFERENZA STAMPA
Seconda parte di stagione

- Teatri online 25/01/2019
Ecco la seconda parte di stagione
https://www.teatrionline.com/2019/01/teatro-argot-studio-roma-ecco-la-seconda-parte-della-stagione-2018-2019/

- Theatron 2.0 28/01/2019
Presentazione della stagione di Davide Cuccurugnani
https://webzine.theatronduepuntozero.it/2019/01/28/ceci-nest-pas-un-theatre-presentazione-della-stagione-di-teatro-argot-studio/

- Non Solo Teatro 29/01/2019

All'Argot la seconda parte di stagione
http://www.nonsoloteatro.it/?cat=17

MARGINE OPERATIVO
Dal 31 gennaio al 3 febbraio 2019

- Repubblica 31/01/2019
Segnalazione rubrica *Giorno e notte*

- Latina oggi 31/01/2019
Sipario di Claudio Ruggero

- Recensito 1/02/2019
Margine Operativo presenta un focus di performance al teatro Argot Studio di Erika di Bennardo
https://www.recensito.net/teatro/margine-operativo-recensione.html

- **Liminateatri** 12/02/2019
La Froniera di Margine Operativo di Letizia Bernazza
http://www.liminateatri.it/?p=775

PEPPA PIG PRENDE COSCIENZA DI ESSERE UN SUINO EXTENDED
Dall'8 al 10 febbraio 2019

- Recensito 12/02/2019
Se pensi che Peppa Pig sia solo un cartone ti sbagli di grosso di Federica Cucci
https://www.recensito.net/teatro/se-pensi-che-peppa-pig-sia-solo-un-cartone-ti-sbagli-di-grosso-2.html

- Giornale off 12/02/2019
Falsi miti e pedagogia in Peppa Pig prende coscienza di essere un suino di Indira Fassoni
http://ilgiornaleoff.ilgiornale.it/2019/02/12/falsi-miti-e-pedagogia-in-peppa-pig-prende-coscienza-di-essere-un-suino/

Pane acqua e culture 21/02/2019
Peppa Pig e il consumismo: l'arte è carne da macello? di Davide Notarantonio
https://paneacquaculture.net/2019/02/21/peppa-pig-e-il-consumismo-larte-e-carne-da-macello/

LA CLASSE: UN DOCUPUPPETS PER MARIONETTE E UOMINI
Dal 12 al 17 e dal 22 al 24 febbraio 2019

- Corriere della Sera 12/02/2019
Segnalazione in *Guida ai teatri*

- Repubblica 18/02/2019
Quanta Classe e candore infantile, magia dei pupazzi e dei performer di Rodolfo di Giammarco

- Theatron 2.0 26/02/2019
Intervista alla regista Fabiana Iacozzili di Davide Cuccurugnani
https://webzine.theatronduepuntozero.it/2019/02/26/la-classe-un-docupuppets-per-marionette-e-uomini-intervista-alla-regista-fabiana-iacozzilli/

- Gli Stati Generali 1/03/2019
Quell'assurda violenza in classe di Andrea Porcheddu
https://www.glistatigenerali.com/teatro/quella-assurda-violenza-in-classe/

INVISIBILMENTE | PERDERE LA FACCIA
Dal 27 febbraio al 2 marzo 2019

- Radio Onda Rossa 26/02/2019
Intervista a Gianni Farina di Federico Raponi
https://tuttascena1.wordpress.com/2019/02/23/menoventi-teatro-argot-studio/

ITACA PER SEMPRE
Dal 12 al 17 marzo 2019

- Il Tempo 12/03/2019
Segnalazione rubrica *Cosa fare stasera a Roma*

- Repubblica 13/03/2019
Itaca per sempre, Ulisse vorrebbe fuggire di Rodolfo di Giammarco

- Modulazioni temporali 15/03/2019
Itaca per sempre: la rabbia di Woody Neri al teatro Argot di Marianna Zito
https://www.modulazionitemporali.it/itaca-per-sempre-la-rabbia-di-woody-neri-al-teatro-argot/-

- Recensito 16/03/2019
Al teatro Argot Itaca per sempre: il doloroso ritorno di Ulisse di Laura Caccavale
https://www.recensito.net/teatro/itaca-per-sempre-argot-roma-baracco-malerba.html

- Quarta Parete 17/03/2019
Itaca per sempre all'Argot di Giorgia Leuratti
https://quartapareteroma.it/itaca-per-sempre-di-luigi-malerba-in-scena-allargot-fino-a-domenica-17-marzo/

- L'Osservatore 17/03/2019
Dal poema epico a uno spettacolo senza eroi, l'Ulisse di Andrea Baracco di Lucrezia Greppi
https://www.osservatore.ch/dal-poema-epico-ad-uno-spettacolo-senza-eroi-lulisse-di-andrea-baracco_7438.html

- Theatron 2.0 23/03/2019
Intervista a Woody Neri e Mauro Pettorruso di Davide Cuccurugnani

https://webzine.theatronduepuntozero.it/2019/03/23/itaca-per-sempre-intervista-a-woody-neri-e-maura-pettorruso/

- Teatro e Critica 2/04/2019
Tornare a Itaca per sempre, l'antiepica di Baracco e Berardelli di Lucia Medri
https://www.teatroecritica.net/2019/04/tornare-a-itaca-per-sempre-lanti-epica-di-baracco-e-berardelli/

THE DEAD DOGS
Dal 27 al 31 marzo 2019

- Repubblica 27/03/2019
The dead dogs omaggio a Jon Fosse di Rodolfo di Giammarco

- Repubblica 01/04/2019
Una tragedia di poche parole sotto il segno di Jon Fosse di Rodolfo di Giammarco

- Theatron 2.0 30/03/2019
Dead Dogs intervista alla compagnia Dellavalle/Petris di
https://webzine.theatronduepuntozero.it/2019/03/30/the-dead-dogs-intervista-alla-compagnia-dellavalle-petris/

- Repubblica 1/04/2019
Una tragedia di poche parole sotto il segno di Jon Fosse di Rodolfo di Giammarco

- Recensito 2/4/2019
In scena Jon Fosse: il freddo silenzio dell'imprevedibile universo umano
https://www.recensito.net/teatro/the-dead-dogs-jon-fosse-teatro-argot-recensione.html

Le Nottole 16/04/2019
The dead dogs fra parola, silenzi ed eloquenza del gesto
http://www.lenottole.it/2019/04/16/the-dead-dogs-fra-parola-silenzi-ed-eloquenza-del-gesto/

STRANIERI
Dal 3 al 7 aprile 2019

- Trova Roma 28/04/2019
Aspettando gli stranieri

- Repubblica 3/04/2019
Stranieri di Tarantino: la paura è dentro casa di Rodolfo di Giammarco

- Il Tempo 3/04/2019
Segnalazione rubrica Cosa fare a Roma

- Il Piccolo 4/04/2019

Paola Sambo sta con gli "Stranieri", l'attrice muggesana in scena all'Argot di Corrado Premura
https://ilpiccolo.gelocal.it/tempo-libero/2019/04/03/news/paola-sambo-sta-con-gli-stranieri-l-attrice-muggesana-di-scena-a-roma-1.30159255

- Pane acqua e culture 13/04/2019
Quanta paura di conoscere chi amiamo: Tarantino più attuale che mai di Laura Novelli
https://paneacquaculture.net/2019/04/13/quanta-paura-di-conoscere-chi-amiamo-tarantino-attuale-piu-che-mai/

- **Teatro e critica** 18/0472019
Stranieri di Tarantino. Il coraggio e la qualità del teatro indipendente di Sergio Lo Gatto
https://www.teatroecritica.net/2019/04/stranieri-di-tarantino-il-coraggio-e-la-qualita-del-teatro-indipendente/

- Sipario 2/05/2019
Stranieri, regia di Gianluca Merolli di Giuseppe Distefano
http://sipario.it/recensioniprosas/item/12443-stranieri-regia-gianluca-merolli.html

L'OSPITE – UNA QUESTIONE PRIVATA
Dal 12 al 14 aprile 2019

- Il Gufetto 14/04/2019
L'Ospite, le tante sfumature della giustizia di Giuseppe Donatelli
http://www.gufetto.press/visualizza_articolo-2234-LOSPITE_Teatro_Argot_le_tante_sfumature_della_giustizia.htm

- Teatro e critica 5/06/2019
Il pulp a teatro tra paura e grottesco di Lucia Medri
https://www.teatroecritica.net/2019/06/il-pulp-a-teatro-tra-paura-e-grottesco-lospite-di-de-summa/

OVER – emergenze teatrali
Dal 3 al 12 maggio

- Theatron 2.0 30/04/2019
Over emergenze teatrali. Intervista a Tiziano panici di Edoardo Borzi
https://webzine.theatronduepuntozero.it/2019/04/30/over-emergenze-teatrali-al-teatro-argot-intervista-a-tiziano-panici/

- Teatro e Critica Lab
- *L'incanto dello svelamento, intervista a Unterwasser* di Maria Genovese
https://teatroecriticalab.wordpress.com/2019/06/03/lincanto-dello-svelamento-intervista-a-unterwasser/

- *Questa è casa mia. Quest'anno le vacanze iniziano prima* di Davide Maragoni

https://teatroecriticalab.wordpress.com/2019/05/25/questa-e-casa-mia-questanno-le-vacanze-iniziano-prima/

- *Un pianeta con cui parlare* di Sofia Mauri
https://teatroecriticalab.wordpress.com/2019/05/24/un-pianeta-con-cui-parlare/

- *Due amiche. Lime e pepe rosa* di Simone Pasquali
https://teatroecriticalab.wordpress.com/2019/05/24/due-amiche-lime-e-pepe-rosa/

- *Di mostri benedetti. "La veglia della ragione genera mostri"* di Davide Maragoni
https://teatroecriticalab.wordpress.com/2019/05/24/di-mostri-benedetti-la-veglia-della-ragione-genera-mostri/

- *Lunghe notti. Falling safely to the ground* di Sofia Mauri
https://teatroecriticalab.wordpress.com/2019/05/09/lunghe-notti-falling-safely-to-the-ground/

- *Duecento decibel. Che suono ha davvero una guerra?* di Maria Genovese
https://teatroecriticalab.wordpress.com/2019/05/08/duecento-decibel-che-suono-ha-davvero-una-guerra/

- *Ecce Mamma. Danilo Giuva "veste" Annibale Ruccello* di Giancarlo Filippazzo
https://teatroecriticalab.wordpress.com/2019/05/07/ecce-mamma/

- *Non plus ultras. "T'ha a sta' zitt"* di Simone Pasquali
https://teatroecriticalab.wordpress.com/2019/05/07/non-plus-ultras-tha-a-sta-zitt/

Il Messaggero

Il cult "Volevamo essere gli U2" torna all'Argot nel nome di Vasco

Un gruppo di amici si ritrova dopo anni al funerale di uno di loro. Dietro l'angolo, proietta la sua ombra *Il Grande Freddo*, lo storico film di Kasdan, che nell'83 metteva i migliori attori della sua generazione alle prese con fallimenti e desideri. «C'è una citazione di quel film, ma non volevamo che prevalesse la nostalgia», dichiara Umberto Marino, che ha deciso di tornare sul "luogo del delitto": dal 3 ottobre al Teatro Argot prende vita il suo *Volevamo essere gli U2 ma forse era meglio Vasco*. Ci ricorda qualcosa, vero?

AMICI

Bene, facciamo un passo indietro. È il 1990. Proprio nel piccolo teatro di Trastevere debutta un'opera che sarebbe entrata nella storia del teatro contemporaneo, *Volevamo essere gli U2*, testo e regia di Umberto Marino, con un gruppo di attori usciti fuori dallo stesso corso di recitazione al Centro Sperimentale di Cinematografia. Dopo due anni si fa anche un film, firmato da Andrea Barzini, meno riuscito. La fortuna dello spettacolo non accenna invece a diminuire. «Per molto tempo, ogni due anni, gli attori hanno riallestito *Volevamo essere gli U2*. Poi ognuno ha preso la propria strada. Finché non si sono rivisti e mi hanno chiesto di scrivere una nuova opera con lo stesso cast», racconta Marino . «A quel punto mi è venuta in mente quella "scusa narrativa" che è simile ma non uguale a quella messa in atto nel *Grande Freddo*. Prima di morire, Filippo confessa alla moglie il suo ultimo desiderio: che al suo funerale la vecchia band di amici suonasse dei pezzi del suo repertorio».

LA CANTINA

E così Rocco (Enrico Lo Verso), Niccolò (Federico Scribani), Fabio (Marco Galli), Simona (Carolina Salomè), Nanni (Alberto Molinari) si ritrovano nella cantina in cui suonavano da ragazzi. In mezzo a un gruppo di cinquantenni, arriva stavolta anche una ragazza di 17 anni (Francesca Sau). Impossibile non misurarsi con successi e fallimenti. A parte Rocco, che è diventato un celebre fotografo, gli altri non nascondono certe difficoltà o svolte della vita.

«Amo molto il personaggio di Fabio, il bassista che fa il dirigente alle Poste, anche perché è stato costruito sulla mia stessa vita», racconta Marco Galli, romano, 52 anni. «A un certo punto, ho rinunciato a fare l'attore e sono diventato funzionario in una società di marketing. La cosa più bella che quel periodo mi ha lasciato è il rapporto con questi amici. Tornare sul palcoscenico con loro è un'avventura magnifica». E qui entra in scena Vasco: «Ha sempre raccontato la forza di ricominciare ogni volta daccapo. Per questo *Volevamo essere gli U2, ma forse è meglio Vasco*».

▶ **Teatro Argot, via Natale del Grande 27. Dal 3 ottobre, ore 21**

Katia Ippaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UMBERTO MARINO AUTORE DEL TESTO: «SONO STATI GLI ATTORI DI ALLORA A CHIEDERMI DI RISCRIVERE LA PIÈCE PER LO STESSO CAST»

LA COMPAGNIA

IL CAST Da sinistra, Enrico Lo Verso, Federico Scribani, Carolina Salomè, Alberto Molinari, Marco Galli e Francesca Sau

CORRIERE DELLA SERA

Dagli U2 a Vasco Rossi Il ritorno di Marino

Un nuovo spettacolo trent'anni dopo con lo stesso cast

Argot

Volevamo essere gli U2 trent'anni dopo. Il nuovo spettacolo di Umberto Marino è un sequel, o forse no, del suo precedente successo che nacque sullo stesso palcoscenico, l'Argot. Stesso autore, stessi attori, quasi, ma una storia diversa. Il nuovo spettacolo infatti si intitola *Forse era meglio Vasco* e debutta stasera con la regia di Marino: una pièce generazionale con musiche dal vivo, ironia e qualche lacrima.

«Mi ero allontanato dal teatro, perché pensavo di aver dato tutto quello che potevo dare — racconta Umberto — e in questi anni mi sono dedicato a cinema, tv, insegnamento. Mi ero allontanato anche per un altro motivo: mi rendevo conto che per fare teatro occorreva essere troppo legato a certe amicizie politiche... non faceva per me». Allora perché è tornato? «Sono stati gli attori che erano stati protagonisti degli U2 a chiedermi ripetutamente di scrivere di nuovo qualcosa per loro e, alla fine, sono riusciti a convincermi». Sono Marco Galli, Enrico Lo Verso, Alberto Molinari, Carolina Salomè, Federico Scribani e una *new entry*, Francesca Sau. «La storia che raccontiamo adesso, ambientata ai nostri giorni, non ha nulla a che vedere con la precedente — precisa l'autore —. Si parte da un funerale: muore un ricco signore che, prima di passare a miglior vita, ha lasciato disposizioni alla moglie per la sua cerimonia funebre. Desidera che vengano convocati i vecchi amici, con cui da ragazzo suonava in una cantina scalcinata, e che si esibiscano per lui. Un desiderio che viene realizzato».

Una vicenda che richiama un po' *Il grande freddo*. «Sì, un po' la ricorda. Uno dopo l'altro arrivano i cinque cinquantenni, che vengono reperiti con difficoltà in giro per il mondo. E in verità non tutti hanno tanta voglia di ricontrarsi, perché un incontro del genere si tramuta inevitabilmente in una sorta di bilancio esistenziale, una resa dei conti: chi ce l'ha fatta e chi no». E la new entry che ruolo ha? «Il defunto era un bravo chitarrista e, nel giro di una sola giornata, la band deve assolutamente trovare un sostituto: si materializza nella nipote giovanissima di uno di loro. Una specie di passaggio del testimone alla nuova generazione».

Vasco Rossi cosa c'entra? «È un cantautore che ha scritto e interpretato molte canzoni dopo le sue grandi crisi, le cadute, le risalite, per comunicare al pubblico un messaggio molto chiaro: nonostante tutto quello che mi è successo, sono ancora qua. Una rinascita, per affrontare la vita con una nuova spinta. La tesi del testo è proprio questa: nonostante le sconfitte, le delusioni, è sempre importante continuare a credere in un futuro possibile. Insomma, vorrei che gli spettatori uscissero da teatro con la fondata speranza che qualcosa di meglio può accadere».

Emilia Costantini

In scena I protagonisti dello spettacolo. Da sinistra, Enrico Lo Verso, Federico Scribani, Carolina Salomè, Alberto Molinari, Marco Galli, Francesca Sau

Peso:28%

la Repubblica

Teatro Argot Studio

"Volevamo essere gli U2" la pièce compie 30 anni

Teatro Argot Studio, via Natale del Grande 27 da stasera alle 20.30, euro 8-12, tel. 06.5898111

RODOLFO DI GIAMMARCO

Trentacinquesima stagione per lo storico, pionieristico teatro Argot Studio, direzione artistica di Francesco Frangipane e Tiziano Panici, col programma diviso in due parti, una riservata alle proprie produzioni, una dedicata alle ospitalità. Sette i debutti col marchio Argot, e si comincia stasera con la versione reloaded di una pièce generazionale a quasi trent'anni dal varo che rappresentò un evento di culto, nuovo titolo "Volevano essere gli U2, ma forse era meglio Vasco" scrittura e regia (come allora) di Umberto Marino, con cast formato da Marco Galli, Enrico Lo Verso, Alberto Molinari, Carolina Salomè, Francesca Sau, Federico Scribani. Seguiranno, in cartellone, "Un mondo perfetto" scritto/diretto da Sergio Pierattini, con Manuela Mandracchia e Paolo Giovannucci; "Zio Ivan" da Cechov, adattamento e regia di Alice Spisa con otto protagonisti; "Per Caterina" di e con regia di Aliosha Massine; "Elogio della follia #ilikedopamina" liberamente ispirato a Erasmo da Rotterdam, di Aleksandros Memetaj, regia di Tiziano Panici; "7 anni" di José Cabeza e Julia Fontana con messinscena di Frangipane; e "Best Friend" scritto/diretto da Giuseppe Tantillo. Poi l'Argot Studio darà spazio a lavori di Margine Operativo, Iacozzilli/Lafabbrica, Menoventi, Kronoteatro, Trento Spettacoli/Woody Neri/Andrea Baracco, La Corte Ospitale/Della Valle-Petris, Gianluca Merolli, Toscana Spettacoli/De Summa/Masella, Martorelli/Ariemma. In più, collaborazioni con l'Odin Teatret di Barba, e col NEST di Napoli.

Intanto da oggi a impugnare il testimone di una pietra miliare del repertorio indipendente e di ricerca trasversale della sala di via Natale del Grande è Umberto Marino. che ha coinvolto il gruppo a suo tempo associato nell'avventura di "Volevamo essere gli U2". Eccoli tutti quanti nella vecchia cantina in casa dell'amico ricco, il sottosuolo in cui suonavano da ragazzi. Arrivano uno dopo l'altro i cinque ormai cinquantenni che si portano appresso il loro strumento. Filippo, il sesto elemento della band giovanile, è scomparso, è morto. Voleva che al funerale i compagni d'un tempo suonassero pezzi del suo repertorio. Non tutti hanno voglia di confrontarsi con successi e sconfitte, ma c'è da assecondare la vedova dell'amico. Il bisogno di mettere su un concerto improvvisato è anche l'occasione per fare bilanci. È dura, la rimpatriata, ma come dice Vasco l'importante è vivere.

IL TEMPO

Argot Intervista a Enrico Roverso che apre la stagione del teatro con uno spettacolo che si ispira ad un complesso rock

«Volevamo essere gli U2 ma forse era meglio Vasco»

di **Tiberia De Matteis**

È Enrico Lo Verso ad aprire la stagione dell'Argot con il ritorno di uno spettacolo del 1990 a cui è molto affezionato: ventotto anni fa, infatti, un gruppo di giovani attori ha dato vita allo spettacolo di Umberto Marino «Volevamo essere gli U2» e oggi ecco il sequel «Volevamo essere gli U2 ma forse era meglio Vasco», una pièce in cui i protagonisti fanno i conti con le proprie vite e i sogni infranti di una generazione.

Cosa prova per questa esperienza?

«Fino a questa estate il pubblico ricordava commosso questo evento nel cuore più che nella memoria. Allora c'era il pretesto di raccontare di un gruppo di ragazzi che si incontrano per formare un gruppo rock: era l'anno 1989, denso di avvenimenti: la caduta del muro di Berlino, la Pantera, Piazza Tien'anmen. Veniva fuori il ritratto di ventenni che si affacciavano a quel mondo e a quella società che pensavano di poter contribuire a creare. Trent'anni dopo siamo ormai cinquantenni. Mi viene da pensare alla canzone di Patty Paravo: "La cambio io la vita che non è riuscita a cambiare me". In realtà, la vita non la cambi, ti arriva addosso. "La nostra mission è vivere" diceva ieri Umberto Marino. Siamo tra i fortunati al mondo che possono vivere con una certa tranquillità, mentre tutti gli altri possono solo sopravvivere. Questi non più ragazzi si ritrovano e sono costretti a fare un bilancio delle loro vite e dell'atmosfera e dell'armonia che li legava allora. Qualcosa resta in comune fra chi è stato giovane insieme».

Come è cambiato lei in questo trentennio?

«È stato subito dall'inizio abbastanza come l'avrei voluto e come l'ho immaginato da bambino e adolescente. Poi ho incontrato grossissime difficoltà per la società e il Paese in cui viviamo. Bisogna curare non solo la parte artistica, ma anche e soprattutto le relazioni. Io sono sempre stato zero in questo campo. Non paga. Sono stato fermo per vent'anni in Italia. Lavoro di più all'estero o per produzioni straniere».

Il cartellone prosegue, dal 23 ottobre con «Un mondo perfetto", scritto e diretto da Sergio Pierattini, dall'8 novembre, con l'adattamento di "Zio Ivan" di echo firmato da Alice Spisa, dal 27 novembre, con "Elogio della follia #ilikedopamina», con la regia di Tiziano Panici.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

Argot Studio

Lo Verso e gli altri amici sulle orme degli U2 e del Grande freddo

RODOLFO DI GIAMMARCO, *pagina IX*

Trent'anni dopo sulle note degli U2 ma in un clima da Grande freddo

RODOLFO DI GIAMMARCO

La cosa da escludere, nell'impianto d'un testo che contiene nel titolo il germe d'un lavoro del 1991 dello stesso autore-regista (all'Argot Studio come alle origini) è che l'odierno "Volevamo essere gli U2, ma forse era meglio Vasco", scritto e diretto da Umberto Marino, sia semplicemente un sequel della commedia di culto "Volevamo essere gli U2", di quasi trent'anni fa. Magari con l'intento di far slittare la storia in avanti, adottando gli stessi personaggi di allora più maturi, e chiamando in scena ancora cinque di quegli attori, con la possibilità di ricoinvolgere qualche spettatore, come il sottoscritto. No, facendo parte di quest'immaginaria troupe che si ritrova a un appuntamento dopo decenni, io non ho percepito l'idea-chiave di un sequel, di una staffetta di destini. Resta, è vero, il fatto che cinque di quei protagonisti degli anni '90 si danno appuntamento in un seminterrato come all'epoca, ma di acqua ne è scorsa sotto i ponti. Piuttosto mi viene in mente il film "Il grande freddo" di Lawrence Kasdan dell'83, dove un sodalizio di amici dispersi mette a segno una rimpatriata per il funerale di uno di loro, con bilanci incrociati, visto che anche nell'attuale trama di Marino i compagni di passate avventure musicali giovanili si rivedono per la scomparsa di uno di loro, col pretesto di creare un accompagnamento sonoro alle esequie. Il tema decisivo, sotto traccia, in mezzo alle ricostruzioni biografiche, è quello della morte. E qui funziona bene un parallelo teatrale con "Hymns" di Chris O'Connell, dove un branco di conoscenti (materia molto inglese) si rimette in discussione quando uno del gruppo crepa. Il sottosuolo firmato da Alessandro Chiti è ingombro di arredi del film che Andrea Barzini ricavò dalla trama iniziale. Ci sono gli strumenti, e i cresciuti (in tutti i sensi) Alberto Molinari, Enrico Lo Verso, Federico Scribani e Marco Galli che, insieme alla new entry Francesca Sau, mettono in campo esistenze e jam session coniugando Pink Floyd, Ivano Fossati e Vasco Rossi con la voce di Maria Carolina Salomè. In tv appare Marina Abramovic, icona intramontabile.

Lo spettacolo

Argot Studio
Volevamo essere gli U2 ...
Scritto e diretto da Umberto Marino con Marco Galli, Enrico Lo Verso, Alberto Molinari, Maria Carolina Salomè, Francesca Sau, Federico Scribani, "Volevamo essere gli U2 ..." è all'Argot Studio, fino al 21; via N. del Grande 27, tel. 065898111.

Peso:1-2%,9-16%

Il Messaggero

TEATRO ARGOT

Il remake

Vasco ritorna dopo gli U2 un bis riuscito per Marino

LA RECENSIONE

Ci vuole una buona dose di allegria, e di saggezza, per andare a rovistare tra i cimeli del proprio passato. Teoricamente, "Volevamo essere gli U2 ma forse era meglio Vasco" poteva essere uno di quei remake tiepidi e tristi che, passato il momento, ci si pente di aver voluto fare.

Invece Umberto Marino, a 66 anni, ha scritto e diretto una commedia bella almeno quanto quella che compose 28 anni fa ("Volevamo essere gli U2") e che valse a lui e ai suoi attori anni di trionfi. Quando il pubblico non vuole sbarazzarsi dei tuoi personaggi che fai? Li lasci andare? Torni a visitarli? E se queste figure fossero mosse dagli stessi interpreti di allora, e proprio sul palcoscenico del Teatro Argot dove nel 1990 nacque lo spettacolo destinato a diventare un cult? "Volevamo essere gli U2 ma forse era meglio Vasco" fa sua la lezione de "Il grande freddo", il film di Kasdan, per ritrarre con generosità e perizia psicologica, sostenuto dalla legge infallibile dell'umorismo, la generazione dei cinquantenni.

Alla vigilia del funerale di uno di loro, un gruppo di amici si rivede nella stessa cantina in cui da ragazzi facevano le prove della loro band musicale. Solo Rocco (Enrico Lo Verso) ha avuto successo. Tutti gli altri vorrebbero tacere delle loro cadute e crisi identitarie. Ma le verità emergono una a una tra un'accordatura e l'altra, nel ritmo realistico e arguto del dialogo, a cui gli interpreti (Alberto Molinari, Carolina Salomè, Marco Galli, Federico Scribani e Francesca Sau) sanno donare le fragilità, i desideri, i pieni e i vuoti delle loro vite vissute.

▶ Teatro Argot, Via Natale del Grande 27. Fino al 21 ottobre

Katia Ippaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:15%

la Repubblica

1

Teatro Argot

Un mondo perfetto

Teatro Argot Studio, via Natale Del Grande 27
ore 20.30, tel 065898111, domani ultima replica

"Un Mondo Perfetto" scritto e diretto da Sergio Pierattini. Una coppia, non più giovanissima, sogna di adottare un figlio. Il testo affronta il tema attuale e complesso dell'adozione o delle false vocazioni, di sogni che una volta svelatisi mostrano la faccia della sconfitta e del disinganno.

Teatro Argot Studio

Mondo perfetto e difficile con Mandracchia

Teatro Argot Studio, via Natale del Grande 27
da stasera alle 20,30, euro 10-12, tel. 06/5898111

Manuela Mandracchia e Paolo Giovannucci formano una coppia non più giovanissima, che ha tanto sognato di adottare un figlio, e "Un mondo perfetto" scritto e diretto da Sergio Pierattini, da stasera all'Argot Studio, li sorprende alla fine del calvario di attese e nell'anticlimax d'un faccia a faccia con problemi non attribuibili al ragazzino (Emanuele Carlucci Viterbi) bensì alle loro false, non compatibili vocazioni.
– r.d.g.

LEGGO

TEATRO ARGOT STUDIO

"Un mondo perfetto", anzi no se l'arrivo di un figlio spezza i sogni

Una coppia, non più giovanissima, sogna di adottare un figlio. Quando scopriamo in scena i due protagonisti (Manuela Mandracchia, Paolo Giovannucci) il loro calvario di attese e delusioni sembra essere definitivamente concluso. L'arrivo del figlio è in realtà l'inizio di un percorso di difficoltà devastanti.

Dal 23 al 31 ottobre, via Natale del Grande 27

IL TEMPO

Argot Sul palco «Un mondo perfetto», scritto e diretto da Sergio Pierattini

Adozioni, inganni, colpi di scena e false vocazioni

È in scena fino al 31 ottobre all'Argot «Un mondo perfetto», scritto e diretto da Sergio Pierattini, con Manuela Mandracchia, Paolo Giovannucci ed Emanuele Carucci Viterbi, scene e costumi di Tommaso Bordone, musiche di Gwyneth Schaefer.

Sergio Pierattini, autore del grande successo«La Maria Zanella», torna con «Un mondo perfetto», un testo che affronta il tema attuale e complesso dell'adozione o delle false vocazioni, di sogni che una volta svelatisi mostrano la faccia della sconfitta e del disinganno. Una coppia, non più giovanissima, sogna di adottare un figlio. Quando il loro calvario di attese e delusioni sembra essere definitivamente concluso, il tanto atteso arrivo del figlio è in realtà l'inizio di un percorso di difficoltà devastanti che fin dall'inizio del secondo quadro si rivelano insuperabili. I due protagonisti scoprono in rapida successione quanto sia «impossibile» amare l'oggetto dei loro sogni. Le difficoltà non stanno nella personalità pur complessa del ragazzo, ma nella stessa natura dei due genitori.

Nell'essenza di quell'universo a due, grigio, ma anche autosufficiente e appagante, che contraddistingue la loro unione, forse, non c'è spazio per nessun altro.

Tib. de Mat.

CORRIERE DELLA SERA

ARGOT STUDIO

«Zio Ivan»

Lo spettacolo di Alice Spisa prende le mosse da «Zio Vanja» di Cechov e narra di un mondo sempre più improntato all'individualismo, in un'Italia arida e accecata dagli idoli. L'uomo moderno combatte continuamente con la paura di perdere ciò che ha: la posizione sociale, il proprio posto nel mondo (fino al 17 novembre).

Il Messaggero

Lo "zio" di Cechov fa tappa a teatro

Andrà in scena stasera sul palcoscenico del teatro Argot Studio lo spettacolo *Zio Ivan*, a cura di Alice Spisa, liberamente ispirato al romanzo *Zio Vanja* di Anton Cechov. Una narrazione che racconta un mondo che ogni giorno è ancor più improntato all'individualismo, in un'Italia arida e accecata dagli idoli. Con Nicola Andretta, Amerigo Fontani e Marta Genovese.

▶ Teatro Argot Studio, via Natale del Grande 27. Fino al 17, ore 20,30

la Repubblica

1

Teatro Argot

"Zio Ivan" rileggere Cechov

Teatro Argot Studio, via Natale del Grande 27
ore 20.30, biglietto 12 euro, tel. 06.5898111

Al teatro Argot è di scena lo spettacolo "Zio Ivan", con adattamento e regia di Alice Spisa, che prende spunto da "Zio Vanja" di Čechov: la pièce narra di un mondo sempre più improntato all'individualismo, in un'Italia arida e accecata dagli idoli.

3

Teatro Argot

"Zio Ivan" rileggere Čechov

Teatro Argot Studio, via Natale del Grande 27
ore 20.30, euro 12, tel. 06-5898111

Questa sera e domani ultime due repliche dello spettacolo "Zio Ivan", adattamento e regia di Alice Spisa, che prende spunto da "Zio Vanja" di Čechov. La pièce narra di un mondo sempre più improntato all'individualismo, in un'Italia arida e accecata dagli idoli.

LEGGO

TEATRO ARGOT STUDIO

Zio Ivan, da Cechov all'Italia accecata dagli idoli

Al Teatro Argot da domani al 17 novembre, in scena "Zio Ivan" per l'adattamento e la regia di Alice Spisa. Prendendo le mosse da "Zio Vanja" di Cechov, Spisa firma e dirige uno spettacolo che narra di un mondo sempre più improntato all'individualismo, in un'Italia arida e accecata dagli idoli.

Via Natale del Grande, 27, da domani al 17 novembre

IL TEMPO

La Dea Follia di Erasmo da Rotterdam

di **Tiberia de Matteis**

Debutta stasera al Teatro Argot Studio, con repliche fino al 2 dicembre, "Elogio della Follia" #ilikedopamina, liberamente ispirato a Erasmo da Rotterdam, scritto da Aleksandros Memetaj e diretto da Tiziano Panici, con coreografie e movimenti scenici di Yoris Petrillo, musiche e ambienti sonori di Giovanni Di Giandomenico, e interpreti/performers: Aleksandros Memetaj, Tiziano Panici, Yoris Petrillo.

È il 1509 quando Erasmo da Rotterdam scrive l'opera con cui rimarrà per sempre nella memoria collettiva: immagina la Dea Follia scendere sulla terra e tessere un encomio a se stessa. Tramite un abile artificio retorico, l'autore racconta le diverse sfaccettature della società dell'epoca mettendone a nudo i meccanismi malsani. La sua opera è probabilmente il testo che meglio racconta il cambiamento del mondo occidentale, che nel 1500 si appresta a entrare nell'epoca moderna. È il 2019, la Dea Follia restituisce un ritratto della società di oggi, dove il fenomeno dei social media, della visualizzazione spasmodica e dello Star-System assume una rilevanza fondamentale tale da dividere il mondo in due classi.

il Romanista

Teatro Argot

In scena l'elogio della follia, da Erasmo a Aleksandros

Interessante rivisitazione e trasposizione del testo del 1509 sul tecnologico 2019

«Dopo ben cinque secoli, la Dea Follia lascia le pagine del testo di Erasmo da Rotterdam per tornare sulla Terra a ricordare il ruolo che riveste nella vita dei mortali e nella società contemporanea». Con queste parole Aleksandros Memetaj, autore del testo che andrà in scena al Teatro Argot studio di Roma, da oggi a domenica 2 dicembre, parla dello spettacolo. Il titolo è "Elogio della follia #ilikedopamina", liberamente ispirato a "Elogio della Follia" di Erasmo da Rotterdam. «Questo progetto nasce con la profonda esigenza di portare avanti una ricerca artistica che vede coinvolti quattro autori under 35 che si esprimono artisticamente attraverso linguaggi e strumenti differenti: la danza e il corpo (Petrillo); la musica e il suono (Di Giandomenico); la parola e la scrittura (Memetaj); la regia e la scrittura scenica (Panici)», dichiara il regista Tiziano Panici.

La trama

È il 1509 quando Erasmo da Rotterdam scrive l'opera con cui rimarrà per sempre nella memoria collettiva: immagina la Dea Follia scendere sulla terra e tessere un encomio a se stessa. Tramite un abile artificio retorico, l'autore racconta le diverse sfaccettature della società dell'epoca mettendone a nudo i meccanismi malsani. La sua opera è probabilmente il testo che meglio racconta il cambiamento del mondo occidentale, che nel 1500 si appresta a entrare nell'epoca moderna. Tutto questo viene trasposto nel 2019, all'interno del testo teatrale. La Dea Follia restituisce un ritratto distopico della società di oggi, dove il fenomeno dei social media, della visualizzazione spasmodica e dello star system assume una rilevanza fondamentale tale da dividere il mondo in due classi, la A e la C. Le regole cardine del sistema sono tre: tenere sempre in ordine la stanza, non perdere mai il controllo di se stessi, non uscire senza il permesso di mamma. La mancata osservanza di una o più regole causerà il reset immediato del profilo. I protagonisti sono così costretti dalla Dea a esibirsi per milioni di occhi e a visualizzare video dall'interno di stanze circondate da telecamere. Il mondo si presenta come un meccanismo perfetto e controllabile. Ma se questo ordine si scardinasse? ●

Uno degli attori, foto di MANUELA GIUSTO

CR

la Repubblica

4

Teatro Argot

Quando la follia scese sulla terra

Teatro Argot, via Natale del Grande
ore 20.30, euro 15, tel. 06.5898111

Tiziano Panici firma la regia di "Elogio della follia #ilikedopamina" liberamente ispirato all'opera di Erasmo da Rotterdam, che immaginava la Dea Follia scendere sulla terra e tessere un encomio a stessa, un'opera retorica che mette a nudo il mondo occidentale.

CORRIERE DELLA SERA

ARGOT

«Elogio della follia»

Testo di Aleksandros Memetaj, regia di Tiziano Panici. È il 1509 quando Erasmo da Rotterdam scrive l'opera con cui rimarrà per sempre nella memoria collettiva: immagina la Dea Follia scendere sulla terra e tessere un encomio a se stessa. Un'opera che meglio racconta il cambiamento dell'Occidente (fino al 2 dicembre).

Il Messaggero

Erasmo da Rotterdam elogia la follia

Al teatro Argot Studio debutta oggi lo show *Elogio della Follia*, ispirato all'omonima opera di Erasmo da Rotterdam. Tiziano Panici dirige Aleksandros Memetaj e Yoris Petrillo in un'opera che narra del cambiamento del mondo occidentale.

▶ **Teatro Argot Studio, via Natale del Grande 27. Fino al 2 dicembre, ore 20,30**

metro®

io della follia #ilikedopamina". /YORIS PETRILLO

La Dea Follia scende sulla terra all'Argot

TEATRO Debutta stasera *Elogio della follia #ilikedopamina* all'Argot Studio. Liberamente ispirato all'Elogio della Follia di Erasmo da Rotterdam, lo spettacolo di scena fino al 2 dicembre, nasce da un'idea di **Aleksandros Memetaj**, regia è di **Tiziano Panici**, interpreti/performers: **Memetaj, Panici, Yoris Petrillo.**

Nel 1509 il filosofo scrive l'opera con cui rimarrà per sempre nella memoria collettiva: immagina la Dea Follia scendere sulla terra e tessere un encomio a se stessa. Con un artificio retorico, l'autore racconta le tante facce della società dell'epoca mettendone a nudo i meccanismi malsani. Il mondo sta cambiando ed Erasmo ben se ne avvede.

EDITORIALE
Latina
OGGI

Il mondo riflesso negli occhi di Peggy La collezionista che firmò il futuro

Roma Da domani sul palco del Teatro Palladium va in scena "Woman before a glass" di Lanie Robertson Un ritratto della mecenate che scoprì Pollock e Dalí

In alto **Casini** in "Woman before a glass"; sotto **Pacini** protagonista di "Vita da artisti"

SIPARIO

CLAUDIO RUGGIERO

Approda al Teatro Palladium di Roma da domani al 3 febbraio, dopo il successo riscontrato al Festival di Todi e durante le repliche al capitolino Teatro Quarticciolo, gli applausi a Torino, Livorno e in tante altre città italiane, lo spettacolo dal linguaggio disinvolto e trasgressivo "Woman before a glass" (donna allo specchio), trittico scenico in quattro quadri di Lanie Robertson nella traduzione italiana di Gloria Bianchi.

L'attrice Caterina Casini, diretta da Giles Stjohn Devere Smith, interpreta la mecenate dell'arte Peggy Guggenheim colta in alcuni momenti degli ultimi anni di vita. Le sue intense memorie trasportano lo spettatore negli episodi drammatici della guerra, nella sua fuga dalla Francia per le persecuzioni naziste, durante la quale nascose tele e sculture tra i piatti e le vettovaglie di cucina, nei difficili rapporti con mariti e amanti. La pièce fa emergere anche i suoi lati forti e le sue debolezze: il rapporto conflittuale con la figlia, morta suicida; le relazioni d'affari con le più importanti gallerie e i musei del mondo; i suoi rimpianti, le nostalgie e lo scivolare lento verso la serenità della fine. Una donna dal fiuto eccezionale verso il talento precoce, che la portò a scoprire e lanciare artisti del calibro di Pollock, Kandinsky, Mirò, Bacon, Ernst e tanti altri. La regia si avvale anche della tecnica del video-mapping, che permette di isolare parti di una superficie creando quindi una "mappatura" bagnata dalla video-proiezione. Info e biglietti: 0657332772.

"La frontiera" di Graziani e Ferraro in anteprima nazionale all'Argot Studio

Il Teatro Argot Studio presenta, da oggi al 3 febbraio, quattro giornate dedicate a un focus sulle ultime produzioni della Compagnia Margine Operativo, progetto multidisciplinare da sempre attivo su diversi fronti della creazione artistica. Si parte stasera alle 20.30 con tre brevi performances: "Vita da artisti", "Beautiful Borders" e "Odissea Furiosa". La prima è una riflessione analitica sulla situazione lavorativa nel mondo culturale, ideata da Alessandra Ferraro e Pako Graziani e con Tiziano Panici; la seconda vede in scena Francesca Lombardo sullo sconfinamento capace di porre in discussione gli ordini consolidati; l'ultima affronta il poema di Omero. Da domani al 3 Febbraio l'anteprima nazionale de "La frontiera", ideato da Pako Graziani e Alessandra Ferraro, con in scena Tiziano Panici e liberamente tratto dai testi di Alessandro Leogrande, Annalisa Camilli e Cormac McCarthy. Una riflessione sulle frontiere materiali o mentali, campi di battaglia, ma anche workshop creativi dell'arte del vivere insieme, dei terreni in cui vengono gettati e germogliano i semi di forme future di umanità. Info sugli eventi: 065898111.●

"VITA DA ARTISTI"

Tiziano Panici intavola con il pubblico una riflessione analitica sul lavoro nel mondo della Cultura

la Repubblica

9

Teatro Argot

Giuseppe Tantillo "Best Friend"

Teatro Argot, via Natale del Grande 27
ore 20.30, tel. 06-5898111

Da questa sera a domenica prossima "Best friend" opera prima dell'attore e autore palermitano Giuseppe Tantillo, premiata con la Menzione Speciale al 52° premio Riccione Teatro. Due amici si confrontano su temi dell'amore, del sesso, della separazione della morte.

IL TEMPO

Opera prima

Il Teatro Argot Studio presenta alle 21 "Best Friend", testo e regia Giuseppe Tantillo, con Francesco Brandi e Giuseppe Tantillo. E' la prima opera dell'attore e autore palermitano Giuseppe Tantillo, premiata con la Menzione Speciale al Premio Riccione Teatro 2013 "Per il vibrante e disarmato lirismo della sua clownerie grottesca e surreale, capace di demistificare con piglio ludico il mito dell'eternità dei legami con la totale inverosimiglianza del suo linguaggio e delle sue situazioni".

la Repubblica

5

Teatro Argot Studio

La compagnia Margine operativo

Teatro Argot Studio, via Natale del Grande 27
dalle ore 20.30, tel. 06-5898111

Da questa sera a domenica prossima quattro giornate dedicate a un focus sulle ultime produzioni della compagnia Margine operativo. Il via con tre performances: "Vita da artisti", "Beautiful Borders" e "Odissea furiosa" di Pako Graziani e Alessandra Ferraro.

la Repubblica

Teatro Argot

Quanta "Classe" e candore infantile magia dei pupazzi e dei performer

RODOLFO DI GIAMMARCO

C'è un tipo di favola oscura, di féerie impronunciabile, di memoria archetipica cui una sera a teatro ci scopriamo esposti per una rivelazione d'un autore-regista che si traduce in motore di ricerca dei ricordi, delle emozioni, della cultura di noi spettatori.

Il fantastico testo/spettacolo "La classe, un docupuppets per marionette e uomini" di Fabiana Iacozzilli, con impianto e pupazzi ipnotici di Fiammetta Mandich, e con cinque tra manovratori e performer, cui ho assistito all'Argot Studio, è appunto un raro lavoro che, esplorando i trascorsi adolescenziali tra i 6 e i 10 anni dell'ideatrice-realizzatrice, collocabili tra 1983 e 1988, ha a sua volta rigenerato in me visioni, poesie, stupori e fascini associati di due opere estranee tra loro.

Un tema intrinseco a questo attuale fantasmatico diario di studi d'infanzia è, citato dalla stessa Iacozzilli, il tema della reviviscenza dello straordinario "La classe morta" di Tadeusz Kantor che coi suoi banchi di scuola e con gessosi protagonisti (lì, tra la vita e la morte) vidi nel 1978, al suo terzo anno, ma lo strepitoso teatro di figura di oggi mi riporta anche alle microscopiche sagome artigianali della leggendaria "Biancaneve" del Teatro del Carretto, miniatura narrativa e plastica di Cipriani-Gregori in cui mi imbattei 35 anni fa.

Trovo impagabile, che l'odierno cameo di bel candore tecnico, e di genialità fantoccesca congiunta a prestazioni incantevoli di marionettisti/e a vista, prenda spunto da una suora «vecchia, brutta e grassa», da una suor Livia che all'epoca, in un istituto religioso, rese difficile (se non tribolata) la vita a una comunità di studenti. Malgrado il guaio caratteriale della religiosa insegnante, i volti dei puppets sono un sogno, le loro azioni hanno infinita malìa, una lavagna non molesta più di tanto, e quando è inverno entra in scena Iacozzilli a dotarli di sciarpe e berretti, e una recita di classe evoca tempesta, vento e tuoni (col suono di Hubert Westkemper) da vera delizia.

Lodevolissimi i performer, Michela Aiello, Andrei Balan, Antonia D'Amore, Francesco Meloni, Marta Meneghetti.

Lo spettacolo

Teatro Argot
"La classe"
Uno spettacolo di Fabiana Iacozzilli. Scene e marionette di Fiammetta Mandich.
Sei performer-manovratori al teatro Argot Studio in via Natale del Grande 27, dal 12 al 17 febbraio e ora da venerdì a domenica.
Info. 06. 589 8111

IL TEMPO

Debutto

Alle 20.30 al teatro Argot prende il via «Itaca per sempre», con drammaturgia di Maria Teresa Berardelli, tratta dall'omonimo romanzo di Luigi Malerba. Woody Neri e Maura Pettorusso, con la regia di Andrea Baracco, interpretano il ribaltamento del mito di Ulisse e Penelope: si umanizza il mito, costruendo una narrazione che alterna i pensieri di Ulisse e quelli della moglie. In verità i due non riescono a riconoscere l'altro come il proprio sposo, tuttavia, messi nella condizione di estranei, riscopriranno l'essenza di essere in due.

la Repubblica

Teatro Argot

"Itaca per sempre" Ulisse vorrebbe fuggire

Teatri Argot Studio, via Natale del Grande 27, da stasera alle 20,30, euro 8-12, tel. 06/5898111

Dal romanzo di Luigi Malerba, è in scena all'Argot Studio "Itaca per sempre" con drammaturgia di Maria Teresa Berardelli e regia di Andrea Baracco, protagonisti Woody Neri e Maura Pettorruso. Le pagine di Malerba raccontano il ritorno di Ulisse in patria, ma ribaltando la storia dei due coniugi, umanizzandone il mito e costruendo una narrazione che alterna i pensieri dell'uomo errante e di Penelope. Nessun eroismo omerico. C'è un uomo stanco, condannato a non essere riconosciuto. Qui in realtà la moglie lo identifica, ma offesa dal suo gioco di finzioni e bugie, lo tratta da estraneo. Il meccanismo dello svelamento è irto di ostacoli, il rapporto è svuotato, Ulisse vorrebbe rifuggire. Ma c'è la paura dell'ignoto.

– r.d.g.

la Repubblica

Teatro Argot

"The dead dogs" omaggio a Jon Fosse

Argot Studio, via Natale del Grande 27
da stasera alle 20,30, euro 10-12, tel. 06/5898111

Il sobrio, irrequieto "The Dead Dogs" del norvegese Jon Fosse suscita grande interesse da noi, e all'Argot Studio c'è il progetto che ne ricava la compagnia Dellavalle/Petris. La violenza riservata a un cane si traduce in nemesi che colpisce l'assassino dell'amico dell'uomo. In uno spazio frugale, laconico e poeticamente disperato, gli scollamenti anomali comportano reazioni drammatiche. E nulla può fare la madre dedita e conscia del giovanotto misantropo, il padrone del cane che si vendicherà. In scena Alessandro Bay Rossi, Giusto Cucchiarini, Federica Fabiano, Luca Mammoli, Irene Petris. – **r.d.g.**

la Repubblica

Una tragedia di poche parole sotto il segno di Jon Fosse

RODOLFO DI GIAMMARCO

Sono sempre strepitosi, disorientanti e parsimoniosi rebus, i testi del norvegese Jon Fosse, autore della cui rara presenza nelle scene italiane (fatta eccezione per allestimenti di Valerio Binasco o, uno, di Valter Malosti) non ci si rammaricherà mai abbastanza. La latitanza qui da noi della sua drammaturgia è stata però ora fortunatamente interrotta dalla quasi coincidenza di due versioni del suo dramma "The Dead Dogs", alle quali entrambe ho avuto il ripagante piacere di assistere. Ora riferisco della realizzazione forse nata per prima, vincitrice del Forever Young 2017/2018 de La Corte Ospitale, marchio poi produttore, messinscena appena vista all'Argot Studio. L'impresa si deve a un progetto-regia di Thea Dellavalle (anche traduttrice) e Irene Petris (anche co-interprete). Nell'impegno strutturale, nel linguaggio degli attori, nella resa comunicativa di questo approccio ho riscontrato uno scientifico rispetto delle prerogative di Jon Fosse: la laconicità, la frugalità, il ciclico silenzio, l'afasia, la labilità, l'affetto solo clandestino degli esseri umani. La storia è quella di un giovanotto (un perfetto Giusto Cucchiarini, sguardo fisso e alla deriva) ridotto all'inerzia per la scomparsa del cane domestico, l'unico soggetto-oggetto d'amore della sua vita, se s'esclude la tutela vecchio stampo della madre (Federica Fabiani). Questo campagnolo asociale reagisce appena alla visita d'un vecchio amico (Alessandro Bay Rossi), sopporta a stento la pur affezionata sorella (un'imperscrutabile, consapevole Irene Petris) e il logorroico e deleterio cognato (Luca Mammoli), ma non tollera di venir a sapere che il vicino di casa, per scrupoli di padre di due bambine, ha ucciso il suo cane, il suo mondo, che lui deve seppellire. E va ad ammazzarlo, creando un lago di sangue. E ora la polizia lo porterà via. Una tragedia di relative poche parole. Ma di strazio fortissimo. Noi del pubblico siamo la finestra dove tutti guardano. Non necessarie le didascalie proiettate, e le battute fuori campo sull'orrore. Ma lo spettacolo ha un gran sentimento della pietà, e della precisione.

Argot Studio
Il progetto
"The Dead Dogs"
di Jon Fosse
Progetto-regia di Thea Dellavalle e Irene Petris
Con Alessandro Bay Rossi, Giusto Cucchiarini, Federica Fabiani, Luca Mammoli, Irene Petris. Produzione La Corte Ospitale, Dellavalle/Petris
Teatro Argot Studio, 26-31 marzo

la Repubblica trovaROMA

Argot Studio

IN SCENA PAOLA SAMBO E FRANCESCO BISCIONE

ASPETTANDO GLI STRANIERI

Un uomo anziano e solo si è barricato in casa. Qualcuno bussa con insistenza alla sua porta. L'uomo inveisce contro gli "stranieri" che vorrebbero entrargli in casa, rapinarlo, chissà, magari portargli via l'alloggio. Erede di una lezione che affonda le radici in Borges e Bernhard, Antonio Tarantino è l'autore di "Stranieri", in cartellone da mercoledì 3 all'Argot Studio, una drammaturgia cinica e spietata che scava nell'inquietudine contemporanea con Francesco Biscione, Paola Sambo (*nella foto*) e Gianluca Merolli, che cura la regia dello spettacolo. Una narrazione che pone l'accento sul motivo di una paura imminente. Un silenzio aberrante sta per inghiottire l'uomo. Con lui siamo immersi nel buio della notte, nella beckettiana attesa di un Godot che questa volta arriva e assume le sembianze fatali del desiderato. Perso nei suoi monologhi deliranti, il protagonista scoprirà solo alla fine che a bussare con insistenza alla sua porta sono la moglie e il figlio morti. *A.V.*

COSÌ GLI INVITI

Argot Studio, via Natale del Grande 27, tel. 06-5898111. Dal 3 al 7 aprile. Ore 20.30, domenica ore 17,30. Inviti mercoledì 3 al costo di 5 euro, telefonando sabato 30 dalle 19 alle 19,50 all'899.88.44.24.

la Repubblica

Stranieri di Tarantino la paura è dentro casa

Teatro Argot Studio, via Natale del Grande 27 da stasera alle 20,30, euro 10-12, tel. 06.5898111

RODOLFO DI GIAMMARCO

Se non avete sentito parlare di "Stranieri" di un autore immancabile come Antonio Tarantino, e se non vi siete imbattuti finora in un lavoro messo a segno da Gianluca Merolli, l'Argot Studio ha a disposizione per voi da stasera questo testo, di cui Merolli firma la regia, ed è anche cointerprete assieme a Francesco Biscione e Paola Sambo. C'è un uomo che si è barricato in casa, per tenere lontani tutti, ma a bussare insistentemente alla sua porta sono sua moglie e suo figlio, tanto stranieri che il loro paese è quello dei morti. Tenuti in vita grazie a ricordi e ad abiti che l'uomo ha conservato morbosamente in tanti anni. Ora i defunti sono tornati per accompagnarlo nell'ultimo ballo possibile. Ed è tempo di prese di coscienza, di piccole dinamiche famigliari, di riflessi, di paura. In casa.
Teatro Argot Studio, via Natale del Grande 27, da stasera alle 20,30, euro 10-12, tel. 06/5898111

IL TEMPO

Debutto

Alle 20.30 all'Argot prende il via "Stranieri" di Antonio Tarantino, diretto da Gianluca Merolli, anche sul palco con Francesco Biscione, Paola Sambo, con scene di Paola Castrignanò, costumi di Domitilla Giuliano, musiche di Luca Longobardi e luci di Marco Macriniv. Un uomo barricato nella sua casa d'oro è pronto a difendersi da chiunque voglia ferire la sua solitudine, sia costui un venditore, un ladro, un avventore o un fedele di un dio sbagliato: sicuramente è uno straniero. Ma a bussare alla sua porta sono invece la moglie e il figlio.